

## La tutela del sistema Paese

datorie soprattutto nei confronti dei connazionali, esse sono apparse spesso in reciproco conflitto e causa di vivo allarme sociale;

- **russofoni**, che sono andati affermandosi sia all'interno delle diaspore, ove hanno consolidato un atteggiamento paramafioso, parassitario e violento, sia all'esterno, relazionandosi con sistemi criminali transnazionali ed imponendo la propria competitività con modalità collusive e intimidatorie. Nonostante al suo interno conservi tipicità etnico-nazionali, la galassia russofona è riuscita a razionalizzare sinergicamente le risorse criminali per l'acquisizione di potere nei mercati illeciti internazionali, ben calibrando esercizio predatorio e infiltrazione economico-finanziaria;
- **del Corno d'Africa**, che hanno acquisito nel corso degli ultimi anni un'elevata capacità nel gestire, anche autonomamente, i flussi migratori che provengono dall'area d'origine e si dirigono, attraverso l'Italia, prevalentemente verso i Paesi del Centro e del Nord Europa. In tale ambito, dimostrano un'elevata competitività e abilità non solo nel reindirizzare prontamente i flussi migratori in ragione delle opportunità e delle criticità registrate nello scenario in parola, ma anche nel gestire i proventi illeciti;
- **di matrice albanese**, che occupano una posizione di primo piano nello scenario delinquenziale nazionale, favoriti da consistenti flussi migratori clandestini e dalla capacità di produrre efficaci

sinergie con le organizzazioni mafiose italiane e straniere. Si radicano agevolmente nei diversi contesti nazionali, facendo perno, con la forza dell'intimidazione, sul supporto delle numerose comunità di connazionali. Il narcotraffico e lo sfruttamento della prostituzione continuano a rappresentare le principali fonti di arricchimento illecito, la cui efficiente e competitiva gestione permette loro di svolgere servizi di intermediazione a favore della criminalità organizzata nazionale;

- **cinesi**, sempre più modulati in un *network* crimino-affaristico transnazionale in grado di connettersi con le realtà criminali della medesima nazionalità presenti nell'area europea. Forti di un'estesa presenza sul nostro territorio, hanno esercitato un marcato controllo sulle dinamiche sociali ed economiche della comunità etnica. La *lobby* affaristica ha dimostrato di saper sfruttare le potenzialità criminali delle bande giovanili – attive soprattutto nelle principali aree metropolitane del nord e centro Italia – per condizionare o disarticolare la concorrenza commerciale di operatori connazionali.

Ha continuato a delinarsi nel corso del 2016 l'attivismo e la pervasività dell'industria criminale che, sfruttando appieno le crisi geopolitiche, in particolar modo dell'area del Mediterraneo e dell'Est

Il contrabbando di prodotti petroliferi e il narcotraffico

---

Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza – 2016

---

Europa, è in grado di ampliare i traffici illeciti ed accrescere i margini di profitto. In tale contesto è emerso, in particolare, un traffico internazionale di idrocarburi dai Paesi del Nordafrica verso le aree comunitarie.

Sono stati identificati, inoltre, individui di elevata caratura criminale indicati quali elementi chiave del narcotraffico in alcune aree geografiche considerate strategiche, anche sotto l'aspetto del riciclaggio dei proventi.

# SPINTE EVERSIVE E ANTI-SISTEMA



PAGINA BIANCA



relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza

## SPINTE EVERSIVE E ANTI-SISTEMA

Il fronte dell'eversione di matrice anarco-insurrezionalista

Nel corso del 2016 si è assistito ad un rinnovato slancio offensivo di matrice anarco-insurrezionalista con il “ritorno in scena” degli *informali* della *Federazione Anarchica Informale/Fronte Rivoluzionario Internazionale* (FAI/FRI), dopo l'agguato armato del maggio 2012 ai danni dell'AD di Ansaldo Nucleare e i plichi esplosivi inviati, nell'aprile 2013, ad un quotidiano e a un'agenzia di investigazioni privata.

Un attentato compiuto il 12 gennaio ai danni del Tribunale di Civitavecchia con un ordigno a basso potenziale è stato infatti rivendicato dall'inedito *Comitato pirotecnico per un anno straordinario*, FAI/FRI, che, facendo beffardi riferimenti all'evento giubilare e ai connessi appelli alla pietà e alla misericordia, lo ha inquadrato nella lotta contro la *repressione*, esprimendo solidarietà ai militanti prigionieri che “*non si sottomettono*” e critiche alla crescente “*militarizzazione del territorio*”.

Qualche mese più tardi è comparsa un'altra sigla, anch'essa inedita, *Nucleo Danaus plexippus-FAI/FRI*, che ha firmato un documento dal titolo *Attacco senza limiti* – pervenuto via posta ordinaria, tra il 7 e il 9 giugno, ad alcune aziende operanti nel settore alimentare e delle biotecnologie e successivamente diffuso *on-line* su siti d'area – nel quale si annunciava una campagna di sabotaggio alimentare.

Sempre il 7 giugno, a Parma, è pervenuto alla sede dell'*Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare* un plico esplosivo, potenzialmente in grado di arrecare gravi danni, poi intercettato dal personale addetto alla sicurezza.

Il successivo 9 giugno, a Milano, presso la sede legale di una società attiva nel settore delle biotecnologie, è giunto un pacco bomba che è poi deflagrato, provocando il lieve ferimento del titolare dell'ufficio. Gli attacchi, pur non rivendicati, verosimilmente inquadrabili nella campagna contro

## Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza – 2016

le *nocività*, sono apparsi riconducibili alla medesima matrice, considerati gli obiettivi presi di mira e i mittenti indicati sulle buste, corrispondenti alle stesse società destinatarie del comunicato FAI/FRI.

In questo quadro è intervenuta, in settembre, l'operazione di polizia giudiziaria *Scripta Manent*, che ha portato all'emissione di provvedimenti di custodia cautelare in carcere per associazione con finalità di terrorismo e di eversione nei confronti di sette soggetti (due dei quali già detenuti per il citato attentato del 2012), ritenuti fra i principali esponenti del "cartello" *informale* della FAI/FRI (*vids. box n. 16*).

Immedie sono state le reazioni della propaganda d'area, anche straniera, con numerosi comunicati che, sottolineando l'esigenza di appoggiare i compagni arresta-

ti con *azioni dirette* di carattere violento, in linea con il messaggio veicolato soprattutto dal bollettino *Croce Nera Anarchica*, hanno dato il via a diverse sortite (sabotaggi, attentati incendiari ecc.), rivendicate in forma anonima, improntate alla *solidarietà rivoluzionaria* contro la *repressione* in Italia e all'estero.

In prospettiva, dopo l'operazione *Scripta Manent*, le possibilità di ripresa del progetto rivoluzionario specifico dipenderanno dall'impegno di quegli ambienti nel sollecitare un rinnovato confronto, anche con altre componenti, su prospettive, metodologie e finalità della *lotta*. In tal senso uno degli autori dell'attentato all'AD di Ansaldo Nucleare ha ribadito dal carcere la validità dell'*anarchismo d'azione* per superare l'*immobilismo* dell'area, mentre altri esponenti d'area hanno sottolineato come ad

box 16

**OPERAZIONE SCRIPTA MANENT**

L'operazione, condotta dalla Polizia di Stato e coordinata dalla Procura della Repubblica di Torino, ha riguardato diversi ambienti militanti nazionali vicini alla pubblicazione d'area *Croce Nera Anarchica*, con perquisizioni effettuate in varie Regioni. Il procedimento, che ne riunisce diversi precedentemente avviati anche da altre Procure, ha consentito di meglio delineare e attualizzare un quadro indiziario in parte già emerso nel corso delle indagini seguite all'attentato esplosivo rivendicato dalla FAI/RAT – *Rivolta Anonima e Tremenda* nel quartiere Crocetta di Torino nel marzo 2007. Gli Organi inquirenti hanno ricostruito la genesi e lo sviluppo del progetto FAI fin dagli anni '90, prima della sua formale costituzione nel dicembre 2003, fino alle vicende degli ultimi anni, con il confluire, nel 2011, nel *Fronte Rivoluzionario Internazionale*. È stata evidenziata, in particolare, la peculiarità dell'entità associativa, caratterizzata da una struttura unitaria, estremamente fluida e priva di gerarchie e ruoli, operante attraverso una pluralità di sigle.

## Spinte eversive e anti-sistema

esser presa di mira dalla *repressione* non sia una *singola bandiera* ma la stessa *idea anarchica*. Un impulso alla riattivazione proviene inoltre da omologhe compagini straniere, in particolare l'ellenica *Cospirazione delle Cellule di Fuoco*, da ritenersi l'espressione attualmente più "matura" sotto il profilo militare oltre che di maggior spessore per quanto attiene alla produzione ideologica. In ottobre la formazione, in occasione di un attacco con esplosivo compiuto ad Atene contro l'abitazione di un magistrato – "dedicato" nella rivendicazione anche ai militanti arrestati in Italia – ha annunciato il lancio a livello internazionale del *Progetto Nemesis*. Quest'ultimo, come spiegato in un documento diffuso nel successivo mese di novembre, consiste nella proposta di passare dall'attacco ai simboli del potere all'offensiva diretta contro le persone che lo incarnano; a questo fine è sollecitata la creazione di *liste* di nominativi (ovvero di *capi che ammazzano i propri lavoratori, sbirri... giudici... giornalisti... po-*

*litici*) con l'obiettivo di studiarne spostamenti e percorsi e poter più facilmente colpire i *target* prescelti.

Non si può pertanto escludere che siano tentate, anche nel nostro Paese, nuove azioni volte a dimostrare la reattività dei circuiti anarco-insurrezionalisti alla *repressione*, sia targate FAI sia con gesti isolati, anche anonimi, coerenti con lo spontaneismo individualista tipico del più ampio movimento anarchico. Indicativi, al riguardo, i commenti positivi, postati su siti d'area, all'azione esplosiva – non rivendicata – perpetrata nella notte di Capodanno a Firenze ai danni di una libreria riconducibile alla destra radicale, che ha provocato gravi lesioni a un artificiere della Polizia di Stato intervenuto per disinnescare l'ordigno.

Proseguiranno altresì le campagne di lotta già intraprese da altre componenti anarco-insurrezionaliste su ulteriori fronti, a partire da quella contro i *Centri d'Identificazione ed Espulsione-CIE* (vds. box n. 17).

box 17

## LA CAMPAGNA ANONIMA CONTRO I CIE

Nel 2016 è ripresa l'offensiva contro i CIE, lanciata nella primavera dell'anno precedente, con la diffusione sul *web*, da parte di un circuito libertario torinese, di un opuscolo contenente l'elenco delle imprese coinvolte *nella macchina delle espulsioni*, già concretizzatasi nell'invio, in quel periodo, di una serie di plichi esplosivi contro aziende dell'indotto citate nella pubblicazione.



## Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza – 2016

Tra febbraio e marzo si è registrata sul territorio nazionale una seconda ondata di analoghi attentati contro società/ditte, anch'esse nominate nell'opuscolo, che forniscono servizi alle strutture di accoglienza/gestione dei migranti, rivendicati con un documento anonimo diretto a un quotidiano nazionale. Nel testo, oltre a richiamare precedenti attacchi, si esprime la radicale opposizione ai *lager del terzo millennio* e al sistema di *repressione* in generale, nonché la solidarietà con i *compagni prigionieri*, e vengono sollecitate ulteriori azioni. Una terza serie di plichi esplosivi è intervenuta, tra settembre e dicembre, contro obiettivi già presi di mira nel 2015 nella città di Torino.

Inoltre, dopo la pubblicazione, a fine aprile, di un'edizione aggiornata dello stesso opuscolo, contenente un nuovo elenco – diviso per aree territoriali – delle aziende impegnate nel settore, si sono intensificate le azioni, perlopiù di carattere vandalico, contro filiali del gruppo Poste Italiane, ritenuto anch'esso complice del *meccanismo di espulsione* degli stranieri irregolari, in quanto proprietario di una compagnia aerea impegnata nel rimpatrio dei migranti. Ai primi di giugno sono state anche tentate alcune azioni incendiarie ai danni di uffici postali di Torino, Bologna e Genova, verosimilmente con l'intento di elevare il livello della protesta contro l'aspetto specifico delle *cd. deportazioni*. Iniziative analoghe sono state condotte negli ultimi mesi dell'anno anche in altre città.

Anche nel 2016 è proseguito l'impegno dell'area libertaria sul fronte ostile alle *Grandi Opere, le nocività e la tecnologia*, registrando atti di sabotaggio contro obiettivi collegati a linee TAV fuori del territorio d'elezione valsusino e strutture di telecomunicazione, in particolare ripetitori telefonici. Tali azioni sono solitamente rivendicate in forma anonima con comunicati diffusi sul *web* nei quali motivazioni di carattere ambientalista e antirepressivo si intrecciano con espressioni di solidarietà per militanti inquisiti.

In prospettiva, potrebbero essere presi di mira anche obiettivi collegati al progetto del gasdotto TAP, contro cui si è intensificata la propaganda denigratoria.

Si è rilevato, infine, un aumento dell'impegno propagandistico e operativo – con iniziative di basso profilo – *contro la guerra* e il suo indotto, nel tentativo di promuovere

un *antimilitarismo sovversivo* che si concretizzi in *azioni dirette* sul territorio. Allo scopo sono stati divulgati *on-line* documenti volti a individuare e mappare la presenza militare in Italia. Tale impegno potrebbe intensificarsi in relazione ad un maggiore coinvolgimento del nostro Paese in missioni internazionali e in attività di stabilizzazione all'interno dei principali teatri di crisi mediorientale nonché all'impiego di soldati nella prevenzione antiterrorismo e nella gestione dell'emergenza immigrazione.

Sul versante estero, l'attenzione dell'intelligence è stata rivolta, tra l'altro, al dialogo ideologico-operativo tra compagini e individualità dell'area nazionale ed omologhe formazioni straniere impegnate su comuni tematiche di lotta, tra le quali quelle anti-civilizzazione, anti-sistema ed in solidarietà con i *prigionieri politici*. In particolare, sono state monitorate le proiezioni

## Spinte eversive e anti-sistema

internazionali della FAI/FRI, con specifico riguardo alle iniziative contro obiettivi strategici all'estero all'indirizzo di simboli di *civilizzazione e globalizzazione*, nonché verso i cd. *strumenti della repressione* – soggetti e strutture preposti, a vario titolo e forma, al controllo sociale ed alla detenzione – oltre che nei confronti dei “*poteri economico-finanziari*”, dei mezzi di comunicazione, delle strutture di “*sfruttamento delle risorse ambientali e di sviluppo tecnologico*”.

In tale cornice, si è ulteriormente confermata l'esistenza di rapporti privilegiati tra gli *informali* italiani e gli omologhi greci della citata *Cospirazione delle Cellule di Fuoco*.

**L'estremismo marxista-leninista**

Gli esigui ambienti marxisti-leninisti rivoluzionari sono risultati, in continuità con gli ultimi anni, prioritariamente impegnati in attività teorico-propagandistica, intesa a tramandare il ricordo della stagione brigatista, nonché ad attualizzarne il messaggio ideologico. Lo scopo è di contribuire al proselitismo e alla formazione di nuove leve, ponendo quindi le basi per una futura “*ricostruzione/unificazione delle forze*”. Funzionale a divulgare l'esperienza *lottarmatista* è la solidarietà ai “*rivoluzionari prigionieri*”, sviluppata pure in contesti internazionali, con riferimento anche a formazioni terroristiche tuttora attive, in particolare in Grecia.

Tali circuiti, peraltro consapevoli delle condizioni di isolamento e debolezza in cui versano, intrattengono relazioni con la

composita area antagonista, partecipando ad alcune campagne di lotta, nel tentativo di influenzarne la connotazione politica, volgendola da una dimensione meramente rivendicativa a una postura di irriducibile contrapposizione classe/Stato, in modo da ribadire la persistente necessità di un radicale sovvertimento del sistema costituito. Si assiste, così, all'adesione di realtà di matrice rivoluzionaria – seppure con i necessari distinguo ideologici – a più ampie e trasversali mobilitazioni, specie sul fronte dell'*antirepressione*, della solidarietà alla causa palestinese, della protesta sociale (emergenza abitativa, problematiche occupazionali ecc.).

Strumentale attenzione è rivolta alla popolazione immigrata, considerata componente essenziale del *nuovo proletariato metropolitano* prodotto dalla globalizzazione. Ha continuato inoltre a registrarsi un rinnovato interesse per talune situazioni geopolitiche ritenute espressioni del conflitto di classe e dell'antimperialismo, con attività di propaganda, sensibilizzazione e sostegno a favore delle repubbliche filorusse in Ucraina, dell'opposizione comunista in Turchia e della *rivoluzione curda* nel Rojava. Va infine emergendo l'aspirazione a costituire nel nostro Paese un movimento *contro la guerra*, suscettibile di essere declinato – da parte di questi ambienti – in chiave di *solidarietà di classe incondizionata a tutti i popoli aggrediti e resistenti*.

In linea di analisi, componenti di matrice rivoluzionaria potrebbero individuare in particolari tensioni nello scenario politico

## Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza – 2016

e sociale nazionale e internazionale l'occasione per azioni di modesto spessore operativo, nell'intento di affermare la validità della "propaganda armata" e di provocare adesioni e fenomeni emulativi.

**Le campagne antagoniste**

Nel corso del 2016, l'attivismo delle compagini d'area si è focalizzato sul contrasto alle politiche economiche del Governo e alle misure di contenimento del *deficit* richieste dalla UE, riverberandosi sui molteplici fronti legati al disagio sociale, con riferimento, in particolare, alle problematiche del reddito/salario, casa, beni comuni.

In tale scenario, i *movimenti per l'abitare* hanno intensificato l'impegno propagandistico sfruttando il rilievo mediatico delle celebrazioni dell'Anno Santo straordinario nel tentativo di conferire visibilità e spessore alle proprie istanze di protesta. Nella propaganda di settore si è rimarcato come l'evento giubilare, *ipocritamente dedicato alla misericordia*, abbia comportato un impegno sociale solo *di facciata*, fornendo occasione per speculazioni affaristiche e spreco di risorse. Sul versante "di piazza", l'area antagonista, probabilmente anche a causa della sua frammentazione, non è riuscita a coinvolgere nella mobilitazione il *nuovo proletariato urbano*.

Nell'ultima parte dell'anno le varie componenti del movimento hanno recuperato una certa coesione intorno alla campagna per il NO al referendum costituzio-

nale, percepita come un *obiettivo tattico* e un'occasione propizia per coinvolgere nel processo conflittuale le varie istanze sociali che si oppongono al Governo.

Da più parti è stata evidenziata la necessità di elevare il livello di protesta interpretando adeguatamente e dando voce al diffuso disagio che si vive in particolare nelle periferie, repute luogo simbolo della *disuguaglianza sociale*, nonché importante bacino da sfruttare per l'attivismo di piazza.

Tuttavia, nonostante l'intenso impegno propagandistico profuso dagli ambienti d'area, la manifestazione nazionale, tenuta a Roma il 27 novembre 2016, non ha fatto registrare l'impatto atteso in termini di conflittualità sociale.

Rinnovata rilevanza strategica ha progressivamente assunto la *campagna di lotta in solidarietà ai migranti e ai profughi* in fuga dai contesti bellici, reputata particolarmente pagante per la sua trasversalità.

Al centro dei rilievi critici delle varie formazioni e gruppi d'area si pongono le politiche *di chiusura* in materia di gestione dei flussi migratori, improntate, nell'ottica antagonista, al contenimento e alla *repressione*, anziché all'accoglienza, e funzionali a una crescente *militarizzazione* dei confini tra gli Stati.

La questione migratoria ha offerto alle componenti dell'area anarchica e antagonista l'opportunità di rinnovare efficaci sinergie transnazionali. Significative, a tal proposito, le iniziative promosse dagli ambienti antagonisti nazionali, in collaborazione con analoghi movimenti europei, nei Paesi mag-

## Spinte eversive e anti-sistema

giormente interessati dal fenomeno, in particolare tra Grecia e Macedonia e al confine con l'Austria. Nel contempo, la condivisa visione antirazzista e antifascista ha continuato a motivare la contrapposizione con le compagini della destra estrema impegnate a fomentare strumentalmente alcune situazioni di diffusa tensione sociale in chiave anti-immigrati e a cavalcare il disagio popolare a fini di proselitismo, innescando potenziali derive xenofobe e razziste.

Crescente rilievo, sia propagandistico che di piazza, ha rivestito, specie alla luce del progressivo allargamento dei teatri di conflitto, la tematica antimilitarista (*vs. box n. 18*).

Sul versante delle **lotte ambientaliste**, la campagna contro l'Alta Velocità in Val di Susa, considerata emblema delle *lotte di resistenza popolare* contro le *imposizioni* dello Stato, ha attraversato una fase di minor vigore, anche a causa del persistere delle di-

box 18

**IL FRONTE ANTAGONISTA CONTRO LA GUERRA**

L'attivismo in chiave antimilitarista si è tradotto in un'intensificazione della propaganda controinformativa, diffusa sia in rete che nei circuiti d'area, che ha stigmatizzato, tra gli altri aspetti, la percepita intensificazione delle politiche *autoritarie* e *repressive* in ambito nazionale e il protagonismo dell'Unione Europea, indicata come nuovo polo dell'*imperialismo capitalista*, potenzialmente alternativo e autonomo rispetto a quello statunitense.

Gli sviluppi dello scenario libico hanno contribuito a stimolare alcune riflessioni: l'impegno statunitense nel Paese nordafricano è stato, infatti, bollato come un'*operazione neocoloniale* e critiche sono state poi rivolte al ruolo di *supporto logistico* dell'Italia.

Sul versante della mobilitazione, significativi segnali di effervescenza si sono registrati nei contesti isolani, tradizionalmente percepiti come simboli della *colonizzazione imperialista* statunitense. In particolare, talune componenti dell'area sarda hanno avviato una campagna di sensibilizzazione sul tema dell'*occupazione militare* dell'isola, finalizzata a costruire un *movimento di massa organizzato* e a delineare un *percorso di lotta* contro le basi e le servitù militari, di cui si reclama la chiusura, la bonifica e la *restituzione* alle popolazioni.

Indicazioni di un rinnovato attivismo sono giunte anche dall'area siciliana, che, dopo una fase di depotenziamento della protesta, ha mostrato di seguire con interesse gli sviluppi giudiziari inerenti al sistema satellitare MUOS di Niscemi, specie a seguito del provvedimento di dissequestro dell'impianto satellitare avvenuto in agosto. In questo contesto sono emersi, inoltre, i primi segnali di propositi contestativi in direzione del Vertice G7 in programma a Taormina (ME) il 26 e 27 maggio 2017.

## Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza – 2016

vergenze strategico-operative tra gli attivisti anarchici e le altre componenti valligiane che animano la protesta.

Nelle linee d'azione del movimento *No TAV* ha continuato ad avere rilievo centrale la tematica della *repressione*, alla luce della stigmatizzata recrudescenza dell'attività investigativa nei confronti dei militanti, considerata un tentativo di *intimidazione* finalizzato a disarticolare la protesta. In tale quadro, sono proseguite le iniziative di sostegno agli attivisti e i presidi di solidarietà, specie in concomitanza delle udienze dei procedimenti giudiziari.

Anche il movimento *No TAV No Terzo Valico*, che si oppone alla costruzione della linea del "Valico dei Giovi", tra Liguria e Piemonte, ha fatto segnare una fase di ridimensionamento operativo, dovuta, fra l'altro, alla scarsa presa delle iniziative di mobilitazione sulla popolazione locale.

Una crescente attenzione ha suscitato il **progetto Alta Velocità/Alta Capacità Napoli-Bari**, opera attualmente in fase avanzata di costruzione nell'area del casertano e del napoletano, che si va profilando come un ambito suscettibile di sviluppi contestativi. Nella pubblicistica d'area viene sottolineato come l'infrastruttura arrecherà un danno irreversibile a un territorio già pericolosamente minacciato da altre nocività. Rilievi critici vengono inoltre mossi in chiave antimilitarista, potendo la linea rappresentare uno *snodo fondamentale dell'espansione della NATO verso i Balcani* e un'infrastruttura *utile allo spostamento di uomini e mezzi verso lo scenario di guerra mediorientale*.

Sono, inoltre, proseguite le campagne *No TAP*, contro il gasdotto che dovrebbe portare il gas dell'Azerbaijan sulle coste pugliesi del Salento, *No Grandi Navi*, che contesta il passaggio nella laguna veneta delle imbarcazioni da crociera e di quelle commerciali di grosso tonnellaggio, e *No TRIV*, in opposizione alle perforazioni dei fondali marini e del sottosuolo per la ricerca di petrolio e gas, che, sorte come movimenti spontanei di cittadini, hanno rapidamente attirato l'attenzione di formazioni d'area.

Segnali di interesse solidale sono giunti anche nei riguardi della mobilitazione contro la riforma del mercato del lavoro in Francia, nelle cui piazze, secondo l'ottica antagonista, si sarebbe sviluppato l'*embrione* di una rivolta esemplare per la classe operaia italiana. A tal proposito, sono state rimarcate significative analogie con i contenuti del *Jobs Act* italiano, anch'esso stigmatizzato come un provvedimento dai contenuti *ingiusti e antioperai* imposto dalla UE.

Sul fronte occupazionale, le formazioni oltranziste, interessate a strumentalizzare vertenze e situazioni di tensione, hanno continuato ad incontrare difficoltà a proporsi come efficace alternativa ai sindacati tradizionali, fatta eccezione per gli ambiti lavorativi meno strutturati o connotati da una dimensione di estrema precarietà. Tra i settori più permeabili alle dinamiche contrappositive hanno continuato ad evidenziarsi quelli dei *call center* e delle cooperative operanti nel comparto della logistica, ove viene impiegata manodopera in prevalenza straniera. In tale ultimo settore

## Spinte eversive e anti-sistema

il blocco delle merci e la conseguente paralisi dell'attività sono stati ciclicamente "agitati" come il migliore strumento di lotta, da adoperarsi in maniera sistematica per *innescare il confitto*.

La destra radicale  
in Italia e in  
Europa

Il quadro della destra radicale ha continuato ad evidenziare divisioni interne e dinamiche competitive, che hanno precluso una più incisiva azione comune, nonostante l'esistenza di alcuni condivisi orientamenti sulle tematiche di maggiore attualità.

Le formazioni più rappresentative, che ambiscono a un accreditamento elettorale, hanno incentrato l'attività propagandistica, rivolta soprattutto ai contesti giovanili e alle fasce sociali più disagiate, su argomenti di richiamo come la sicurezza nelle periferie degradate dei centri urbani, le problematiche economico-abitative "degli italiani" e l'occupazione, nonché la critica nei confronti del sistema bancario e dell'Unione Europea.

In particolare l'emergenza migratoria, ritenuta tra i temi più remunerativi in termini di visibilità e consensi, ha ricoperto un ruolo centrale nelle strategie politiche delle principali organizzazioni che, nel tentativo di cavalcare in modo strumentale il fenomeno, facendo leva sul malessere della popolazione maggiormente colpita dalla congiuntura economica e dalla contrazione del *welfare*, hanno sviluppato un'articolata campagna propagandistica e contesta-

tiva (manifestazioni, presidi, attacchinaggi, *flash mob*) contro migranti e strutture pubbliche e private destinate all'accoglienza, influenzando indirettamente anche la costituzione di "comitati cittadini" di protesta.

Benché lo scenario nazionale rimanga al momento distante da quello di altri Paesi europei – dove la più elevata presenza di militanti neonazisti ha conferito alla protesta accenti violentemente xenofobi, talvolta anche contro le locali comunità musulmane – sussiste il rischio di "contaminazioni", per effetto emulativo e sulla scia di eventi di particolare clamore, come nel caso di attentati terroristici di matrice islamica.

I principali attori della destra radicale hanno evidenziato inoltre una spiccata proiezione internazionale, in quanto interessati a individuare, ai fini della difesa delle radici etnico-culturali della Nazione, potenziali referenti e alleati in chiave anti-USA e anti-UE.

Indicative, nel senso, la realizzazione di manifestazioni congiunte con formazioni identitarie europee e il consolidamento dei contatti con omologhi gruppi stranieri, in funzione dello sviluppo di realtà transnazionali, attestate su posizioni filo-russe. Non è mancata l'attenzione degli ambienti d'area per il teatro mediorientale, segnatamente siriano, oggetto di iniziative a favore della popolazione locale e a sostegno del Presidente Assad.

L'*area skinhead*, referente di circuiti internazionali neonazisti e xenofobi, dopo una fase di attivismo, soprattutto sui temi dell'anti-immigrazione, ha fatto registra-

## Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza — 2016

re una flessione dell'impegno più prettamente politico. È rimasta quindi prioritaria l'organizzazione di eventi musicali d'area a carattere internazionale, cui partecipano attivisti italiani e stranieri, quale la kermesse *Europa Awake*, tenutasi a novembre in provincia di Milano. Gli *happening*, pur avendo uno scopo ludico e aggregativo, sono funzionali al consolidamento dei rapporti con omologhi gruppi esteri, alla raccolta di fondi a sostegno di militanti coinvolti in procedimenti giudiziari e alla diffusione — attraverso i testi delle canzoni — di una propaganda nazifascista e xenofoba. In Alto Adige intanto sono proseguiti i contatti tra locali realtà *skin* germanofone e analoghe formazioni tedesche attestata su posizioni neonaziste e razziste, che potrebbero, in prospettiva, sfociare in iniziative comuni in tema di contrasto all'immigrazione.

Sodalizi minori, dal canto loro, si sono impegnati in un'attività essenzial-

mente propagandistica che, connotata da orientamenti oltranzisti, non è parsa comunque in grado di aggregare significativi consensi.

Sul piano previsionale, si ritiene, infine, che continueranno a verificarsi **episodi di contrapposizione** (provocazioni, aggressioni e danneggiamenti di sedi) con frange dell'estrema sinistra, per effetto sia della mobilitazione concorrenziale su tematiche sociali, da parte di entrambi gli schieramenti, sia delle visioni contrapposte in tema di immigrazione.

In generale, il diffondersi in ambito europeo di istanze populiste e nazionaliste, nonché di sempre più estesi timori ed insoddisfazioni verso la presenza extracomunitaria, tende ad essere percepito tra i gruppi della destra radicale come un'opportunità per accrescere il proprio spazio politico, determinando pertanto un incremento della correlata attività di mobilitazione.

# SCENARI E TENDENZE: UNA SINTESI



PAGINA BIANCA